

The weekly keyword is “Performative”.

Yesterday, a tank crossing a border was enough to mark aggression—clear, linear, undeniable.
Today war is made of light, metallic, silent shadows: drones slipping low across skies and radars.

How many drones make an attack? One, eight, twenty? Quantity no longer matters.

In the curved space of hybrid war, facts don’t speak. Politics and law do.

Poland’s choice to shoot down the drones was not mere defense—it was a performative act.
Not facts, but the decision to treat them as such, defines reality.

This is Europe’s challenge.

A legal culture built on straight borders and self-evident facts must learn to move in curved space, where rules bend—or break. Without that shift, Europe risks the black hole of endless hybrid war: corrosive, ambiguous, exhausting.

That September night, Warsaw did not count. It acted. And in acting, it reset the threshold of war.

La parola chiave di questa settimana è “Brinkmanship”.

Ieri, un carro armato che attraversava un confine era sufficiente a segnare un'aggressione: chiara, lineare, innegabile. Oggi la guerra è fatta di ombre leggere, metalliche, silenziose: droni che scivolano bassi nei cieli e nei radar.

Quanti droni servono per compiere un attacco? Uno, otto, venti? La quantità non ha più importanza.

Nello spazio curvo della guerra ibrida, i fatti non parlano. Sono la politica e il diritto a farlo.

La scelta della Polonia di abbattere i droni non è stata una semplice difesa, ma un atto performativo.

Non sono i fatti, ma la decisione di trattarli come tali a definire la realtà.

Questa è la sfida dell'Europa.

Una cultura giuridica fondata su confini netti e fatti evidenti deve imparare a muoversi in uno spazio curvo, dove le regole si piegano o si infrangono. Senza questo cambiamento, l'Europa rischia il buco nero di una guerra ibrida senza fine: corrosiva, ambigua, estenuante.

Quella notte di settembre, Varsavia non ha contato. Ha agito. E agendo, ha ridefinito la soglia della guerra.